



- **A un passo dal cielo di Chorzow**

- **Golden Gala: esame superato**

Foto FIDAL/GRANA



# Ciao Paola



# Mai così in alto

*Otto successi, diciannove podi e secondo posto nella classifica a squadre, a soli 2,5 punti dalla vincente Polonia. Ottimi risultati della Kaddari nei 200, della Battocletti e Crippa nei 5.000 e della staffetta 4x400.*

Daniele Perboni

**C**ome dice scusi? Che sono una gran testa di banana, per non dire di peggio? Che sto sempre a criticare e stigmatizzare? Mai che mi vada bene qualcosa. Come dice? Che un elogio ogni tanto ci starebbe bene? Come dice? Se fossi stato al posto dell'Antonio cosa avrei fatto? Intanto prima di far domande mi lasci gustare quest'orzo in pace e in silenzio. Fatto! Ora sono pronto a rispondere. Primo. Innanzi tutto specifichiamo che il sottoscritto al suo posto, dell'Antonio, non ci potrebbe mai stare. Non ho studiato così tanto. Ho scritto, quello sì. Senza dubbio ho frequentato ottimi maestri. In compenso ho insudiciato

braghe e consumato suole di scarpe, su e giù fra piste, tribune stampa affollate come allevamenti di polli, zone miste più simili a campi di prigionia, sempre a combattere, spintonarsi, azzuffarsi per conquistare la terra promessa, quasi fosse la pentola dell'agnata rancida zuppa. Ho frequentato campi infangati e gelidi palazzetti, acquisendo abbastanza esperienza, penso, per potermi permettere qualche critica. Secondo: criticare, anche, è il nostro "mestiere". Dico nostro perché con il socio che mi affianca formiamo una variegata e affiatata congregazione. Troppo facile imbonire, lodare chi siede nella stanza dei bottoni, limitandosi a punzecchiare ogni tanto, come una zanzara asfittica, senza affondare la lama nel ventre molle degli altri contendenti. Come dice scusi? Che uso parole un po' forti e dovrei moderarmi nel linguaggio? Se non le piace il mio idioma se ne vada pure. Si è presentato spontaneamente. Come dice? Certo, erano mesi che non ci vedevamo e le sembrava carino venire a salutarmi? La ringrazio ma posso tranquillamente fare a meno della sua compagnia. Come dice scusi? Che stavo dicendo qualcosa riguardo alle critiche. Ha ragione, ma è lei che mi porta fuori tema. Dicevo è scomodo farsi nemici nell'ambito in cui

lavori. Lavoro! Andiamoci piano. Da un pugno di lustri non si vede più un euro per questo "lavoro" che mestiere non è. Semmai divertimento, piacere, gioia. Provare per credere. Comunque, torniamo alle critiche. Quando ci vedono, diversi soggetti storcono il naso, già consapevoli che quanto diranno potrà essere analizzato e sviscerato. Insomma è bello farsi amici e confidenti favorevoli sempre pronti a sussurrare e mai apparire in primo piano. Cosa vuole. In questo Paese tutti "tengono famiglia". Bello lamentarsi senza apparire. Vedi mai che quello la potrebbe ritornarti utile in futuro. Come dice? Che se un impiego così è stancante perché non mi faccio da parte? Ha ragione. Potremmo lasciar perdere, limitarci alle cronache spicciole, interviste all'acqua di rose, giugiole come antipasto e panna, fragole e rosolio alla fine. Così facendo, però, si perderebbe tutto il divertimento. E poi, scusi, il ruolo di chi scrive, diceva qualcuno, è quello del cane da guardia. Il giornalista «[...] deve essere molesto, fare le pulci al potere», come sostiene Paolo Borrometi, presidente di Articolo21. Purtroppo lei manco sa di che cosa si tratta. Come dice scusi? Che stiamo divagando e lei dal sottoscritto voleva sapere perché sono critico con la Federa-



L'Eseosa Desalu ritrovato. Vittoria nel freddo di Chorzow sui 200 con un 20"48 controvento (-1,0).

Sopra la squadra festeggia il secondo posto a soli 2,5 punti dalla Polonia. Foto: Colombo/Fidal

ITALIA  
SPARCO  
ITA  
I RUN CLEAN™  
SILESIA 2021

# I numeri degli European Team Championships

## I podi azzurri

### Oro

**400H:** Alessandro Sibilio 49"70. **Lungo:** Filippo Randazzo 7.88/-0,5. **Asta:** Roberta Bruni 4.45. **5.000:** Yeman Crippa 13'17"23; Nadia Battocletti 15'46"95. **200:** Eseosa Desalu 20"48-1,0. **1.500:** Gaia Sabbatini 4'14"87. **4x400:** Davide Re, Alessandro Sibilio, Edoardo Scotti, Vladimir Aceti 3'02"64.

### Argento

**100:** Lorenzo Patta 10"29/-0,5. **Peso:** Leonardo Fabri 20.77. **200:** Dalia Kaddari 22"89/+0,6. **800:** Elena Bellò 2'02"06. **100h:** Luminosa Bogliolo 13"05/-0,1. **Alto:** Alessia Trost 1.91.

### Bronzo

**400:** Davide Re 45"90. **400h:** Linda Olivieri 56"17. **3.000 siepi:** Osama Zoghliami 8'40"41. **Martello:** Sara Fantini 70.31. **4x400:** Alice Mangione, Eleonora Marchiando, Petra Nardelli, Raphaela Lukudo 3'29"05.

### I record dei Campionati

**5.000:** Yeman Crippa (Ita) 3'17"23  
**Martello U:** Pawel Fajdek (Pol) 82.98  
**Giavellotto U:** Johannes Vetter (Ger) 96.29  
**Giavellotto D:** Christin Hussong (Ger) 69.19

### Migliori prestazioni mondiali stagionali

**Martello U:** Pawel Fajdek (Pol) 82.98  
**Giavellotto U:** Johannes Vetter (Ger) 96.29

### Migliori prestazioni europee stagionali

**Triplo U:** Hess Max (Ger) 17.13/-0,7  
**4x400 U:** Italia 3'02"64  
**4x400 D:** Polonia 3'26"37

### Migliori prestazioni mondiali Under 23

**5.000 U:** Thomas Mortimer (Gbr) 13'28"12  
**100 D:** Pia Skrzyzowska (Pol) 11"25/+1,3  
**200 D:** Dalia Kaddari (Ita) 22"89/+0,6

### Record nazionale

**Giavellotto U:** Del Jainaga (Esp) 84.80

### Giovani

**Nadia Battocletti** (Cles-Trento, 12 aprile 2000, 1.68x49 kg), **Dalia Kaddari** (Cagliari, 23 marzo 2001, 1.70x53 kg) e **Lorenzo Patta** (Oristano, 23 maggio 2000, 1.73x60 kg) erano i più giovani nelle rispettive prove. Il tempo di reazione della Kaddari (0,151) è identico a quello della britannica Dobbin, prima con 22"78, le più rapide del lotto.

**Radiografia dei 200 di Dalia:** 3.39 ai 20 metri (4<sup>a</sup>); 5.48/40 m (4<sup>a</sup>); 7.54/60 m (4<sup>a</sup>); 9.63/80 m (3<sup>a</sup>); 11.63/100 m (2<sup>a</sup>); 13.76/120 m (2<sup>a</sup>); 15.93/140 m (2<sup>a</sup>); 18.13/160 m (2<sup>a</sup>); 20.47/180 m (2<sup>a</sup>).

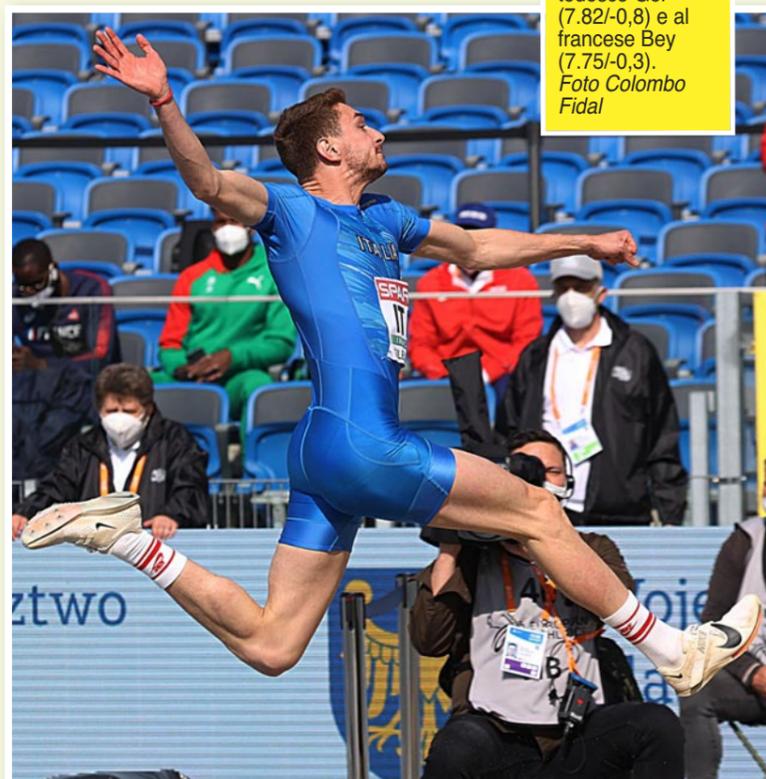
### Parziali degli azzurri nella 4x400

Re 45"75; Sibilio 45"53; Scotti 45"54; Aceti 45"82. Più veloce in assoluto, il quarto frazionista polacco Zalewski con 45"17.

### Classifica finale a squadre

1. Polonia p. 181,5 (94,5 prima giornata, 87 seconda. Media gara p. 4,54); 2. Italia 179 (87, 92, media 4,47); 3. Gran Bretagna 174 (95, 79, media 4,35); 4. Germania 171 (93,5, 77,5, media 4,3); 5. Spagna 167 (81, 86, media 4,1); 6. Francia 140 (83,5, 56,5, media 3,5); 7. Portogallo 97,5 (48,50, 49, media 2,5).

Filippo Randazzo, primo nel lungo (7.88/-0,5), davanti al tedesco Ger (7.82/-0,8) e al francese Bey (7.75/-0,3).  
Foto Colombo/Fidal



zione, con il nuovo presidente Stefano Mei e non ho "sorriso" per il secondo posto dell'Italia nei Campionati Europei a squadre? L'accontento subito. Certo che sono contento del risultato di Chorzow. Ci mancherebbe! Un piazzamento di quel genere non l'avevamo mai agguantato. E poi, otto vittorie, sei secondi posti e cinque bronzi. Un bottino più che eccellente. Senza contare che abbiamo lasciato a casa alcune punte, vedi Tortu e Jacobs, e all'ultimo momento il capitano Tamberi ha lasciato la compagnia per piccoli problemi ad un piede. Non quello di stacco. Come dice? Che da qualche parte ha letto diverse critiche firmate dal sottoscritto? Certo che ho criticato alcune

del quarto posto, con relativi punti in più. Quarto: ancora staffette veloci. Donne. Lasciamo perdere i disastri nei cambi, fanno parte del gioco. Ma vogliamo parlare della lenta, lentissima, prima frazione? 12"05 il tempo registrato.



Sopra: Nadia Battocletti conduce nei 5.000, gara che vincerà con 15'46"95. A sinistra: ultimo cambio della 4x400 fra Scotti e Aceti che porterà il testimone al traguardo in 3'02"64, miglior prestazione mondiale stagionale. Foto Colombo/Fidal

scelte. Ci mancherebbe. Vuole che le ripeta anche a lei? Eccole. Uno: il buco di Tamberi. Sicuri che il dolore al piede sia arrivato così improvviso come il classico fulmine? In un post sul suo profilo, Gimbo ha dichiarato che era già da alcuni giorni che sentiva "qualcosa" ma non gli ha dato peso. Dunque non era forse meglio mettere in preallarme qualcun altro? Se non addirittura imbarcarlo preventivamente sull'aereo? Due: 4x100 maschile. Qualcuno è sempre più libero di altri. Tanto per non fare nomi Filippo Tortu. Per precedenti scelte tecniche, si dice, ha rinunciato alla trasferta. E tutti ad abbassare la testa. Alla luce dell'assenza di Jacobs forse non era il caso di portarlo in Polonia così da testare una nuova, o alternativa, formazione? Due giorni di viaggio non avrebbero certo danneggiato le preziose fibre del divino. Che codino non è. Almeno non ancora. Tre: doppio Crippa. Scrive un amico: "se c'era Enzo Rossi, il Direttore Tecnico dell'era Nebiolo per intenderci, Yeman avrebbe doppiato 5 e 3.000, portando a casa altri sette punti". Quindi riteniamo che provare a lanciarlo nella bagarre della prova più corta sarebbe stato un buon test, dato che una settimana prima degli Europei aveva dovuto rinunciare, causa maltempo, ad una prova sui 1.500. Sicuramente avrebbe fatto meglio

Il più fiacco del lotto. Peggio solo la frazionista portoghese. Uomini: idem. Altro buco in partenza: 10"92. Movimento lento... D'accordo il freddo (13°), l'umidità (72%), la partenza in curva... ma queste condizioni c'erano per tutti i concorrenti. Come dice scusi? Che le sembra duro nei confronti dei ragazzi e della dirigenza? Ma per favore! Sono stati meravigliosi, grazie anche al livello tecnico non elevatissimo. Alcune squadre hanno portato in Polonia atleti decisamente scarsi o fuori forma. Ma, cosa si dice in questi casi? Gli assenti hanno sempre torto. Indubbiamente al "meccanismo" serve una registrata, ma senza stravolgimenti. L'Antonio, da due anni al timone, sta lavorando egregiamente ed è un peccato che dopo le Olimpiadi lasci la guida. Parole sue, ripetute più volte pubblicamente e al sottoscritto. Difficilmente quello la cambia opinione. Serve un gran lavoro sotterraneo. Ma credo che in Federazione non abbiano una gran voglia di averlo ancora sul groppone. Personaggio difficile, l'Antonio, e soprattutto è un essere pensante, autonomo. Come dice? Che non è soddisfatto delle mie risposte? Se ne faccia una ragione. Un altro orzo per favore.



# Radiografia della Super League

Nella tabella sottostante vengono analizzati, gara per gara, i punti e i rela-

tivi piazzamenti ottenuti dalla squadre parteci-

specialità, punteggio acquisito e (fra parentesi) il piazzamento.

Gara	POL	ITA	GBR	GER	ESP	FRA	POR
	181.50 (1)	179 (2)	174 (3)	171 (4)	167 (5)	140 (6)	97.50 (7)

## Uomini

100m	4 (4)	6 (2)	3 (5)	5 (3)	1 (7)	7 (1)	2 (6)
200m	2 (6)	7 (1)	4 (4)	5 (3)	6 (2)	3 (5)	1 (7)
400m	1 (7)	5 (3)	6 (2)	3 (5)	4 (4)	7 (1)	2 (6)
800m	5 (3)	4 (4)	7 (1)	2.50 (=5)	6 (2)	2.50 (=5)	1 (7)
1500m	5 (3)	2 (6)	4 (4)	7 (1)	6 (2)	1 (7)	3 (5)
3000m	2 (6)	4 (4)	3 (5)	0	5 (3)	6 (2)	7 (1)
5000m	1 (7)	7 (1)	4 (4)	3 (5)	5 (3)	6 (2)	2 (6)
3000m SC	4 (4)	5 (3)	2 (6)	3 (5)	7 (1)	6 (2)	1 (7)
110m H	5 (3)	4 (4)	6 (2)	1 (7)	7 (1)	3 (5)	2 (6)
400m H	2 (6)	7 (1)	6 (2)	4 (4)	3 (5)	5 (3)	1 (7)
HJ	7 (1)	0	6 (2)	5 (3)	2.50 (=5)	4 (4)	2.50 (=5)
PV	7 (1)	4 (4)	6 (2)	5 (3)	3 (5)	1 (7)	2 (6)
LJ	2 (6)	7 (1)	3 (5)	6 (2)	4.50 (=3)	4.50 (=3)	1 (7)
TJ	1 (7)	4 (4)	2 (6)	7 (1)	5 (3)	3 (5)	6 (2)
SP	7 (1)	6 (2)	5 (3)	4 (4)	3 (5)	1 (7)	2 (6)
DT	6 (2)	4 (4)	7 (1)	5 (3)	3 (5)	0	2 (6)
HT	7 (1)	3 (5)	4 (4)	2 (6)	6 (2)	5 (3)	1 (7)
JT	6 (2)	4 (4)	1 (7)	7 (1)	5 (3)	2 (6)	3 (5)
4x100m	4 (4)	3 (5)	2 (6)	7 (1)	6 (2)	5 (3)	1 (7)
4x400m	5 (3)	7 (1)	0	3 (5)	6 (2)	4 (4)	2 (6)

## Donne

100m	7 (1)	2 (6)	5 (3)	6 (2)	3 (5)	4 (4)	1 (7)
200m	4 (4)	6 (2)	7 (1)	5 (3)	1 (7)	3 (5)	2 (6)
400m	7 (1)	2 (6)	3 (5)	5 (3)	6 (2)	1 (7)	4 (4)
800m	5 (3)	6 (2)	7 (1)	0	3 (5)	4 (4)	2 (6)
1500m	2 (6)	7 (1)	4 (4)	1 (7)	5 (3)	3 (5)	6 (2)
3000m	4 (4)	3 (5)	7 (1)	5 (3)	6 (2)	2 (6)	1 (7)
5000m	1 (7)	7 (1)	3 (5)	5 (3)	6 (2)	4 (4)	2 (6)
3000m SC	7 (1)	4 (4)	1 (7)	6 (2)	5 (3)	3 (5)	2 (6)
100m H	7 (1)	6 (2)	2 (6)	4 (4)	5 (3)	3 (5)	1 (7)
400m H	3 (5)	5 (3)	7 (1)	6 (2)	4 (4)	1 (7)	2 (6)
HJ	7 (1)	6 (2)	5 (3)	4 (4)	2 (6)	3 (5)	1 (7)
PV	1.50 (=6)	7 (1)	5 (3)	1.50 (=6)	6 (2)	4 (4)	3 (5)
LJ	6 (2)	4 (4)	2 (6)	7 (1)	5 (3)	0	3 (5)
TJ	5 (3)	1 (7)	6 (2)	4 (4)	3 (5)	7 (1)	2 (6)
SP	5 (3)	2 (6)	4 (4)	7 (1)	3 (5)	1 (7)	6 (2)
DT	4 (4)	2 (6)	5 (3)	6 (2)	1 (7)	3 (5)	7 (1)
HT	6 (2)	5 (3)	2 (6)	3 (5)	4 (4)	7 (1)	1 (7)
JT	4 (4)	3 (5)	5 (3)	7 (1)	2 (6)	6 (2)	1 (7)
4x100m	6 (2)	3 (5)	7 (1)	0	0	5 (3)	4 (4)
4x400m	7 (1)	5 (3)	6 (2)	4 (4)	3 (5)	0	2 (6)



Linda Olivieri, terza con lo stagionale (56"17) negli ostacoli bassi. Foto Colombo Fidal



Lorenzo Patta, secondo, nei 100, a un solo centesimo dal francese Falla: 10"28 a 10"29. Foto Colombo Fidal



A destra: Sara Fantini, terza nel martello (70.31). Sotto: Daria Kaddari, 22"89 nei 200, miglior prestazione stagionale europea Under 23, festeggiata dal D.T. Antonio La Torre. Foto Colombo Fidal



Gaia Sabbatini trionfa nei 1.500 in 4'14"87. Foto Colombo Fidal

## Un caffè con zucchero di canna. Grazie

**A**furia di bere tazze di caffè d'orzo, il mio sodale si è imborghesito. Daniele non ha alzato il telefono come ha fatto il sottoscritto ed ha chiamato il generale Vincenzo Parrinello alla notizia che Filippo, l'ex "bimbo con le ali" aveva detto no alla convocazione in nazionale. Si era autoescluso dalla Coppa Europa (la notizia già girava a Savona dopo l'exploit di Jacobs), ma non era finita, neppure al Golden Gala, massima espressione atletica del nostro territorio, sarebbe stato parte in causa. Il Generale è stato gentilissimo nel ricevere le mie rimostranze, spiegandomi i motivi per i quali Filippo non sarebbe stato della partita. Primo: non ha ancora il minimo per i Giochi: 10"05, deve allenarsi. Secondo: andare in Coppa Europa il viaggio andata e ritorno avrebbe tolto quattro giorni di allenamento. Terzo: rinunciando al Golden Gala il ragazzo ci rimette un discreto ingaggio, Firenze non ha una pista veloce, mentre a Ginevra, su una pista dove tutti viaggiano a 100 all'ora, potrebbe riuscire nell'intento di centrare il minimo olimpico. Tre considerazioni che possono essere ampio mo-

tivo di discussione. Una ad esempio: Filippo potrebbe rientrare con il target number (ha 10"07) tra i partecipanti ai Giochi nei 100 metri. Il problema nasce pochi giorni dopo, quando Jacobs lamenta un problema fisico che non gli permette di prendere parte né alla gara individuale e neppure alla staffetta, nel Campionato Europeo per Nazioni. A nessuno è venuto in mente (ci avranno provato? non ci sono riusciti?) a richiamare alle armi, poiché è pure un militare, il "nostro" magari solo per farlo gareggiare in staffetta? No. Niente di tutto ciò. Pare. Ripeto pare non c'è dato di saperlo. Adesso aspetto il presidente Stefano Mei per vedere cosa accadrà agli Assoluti, da lui stesso più volte definiti i nostri trials. Un suo cavallo di battaglia durante la campagna elettorale. il Pippo nazionale di titoli a livello senior outdoor, non mi pare ne abbia nel suo palmares. Lo scorso agosto a Padova... Sono davvero



curioso.

Altro punto: Tamberi infortunato ecc. ecc. Se "Gimbo" non ha preso parte alla Coppa, statene certi che non era in grado, conoscendo il suo attaccamento alla maglia azzurra. Ultimo punto. Ho preso contatto con Francesco Panetta nel corso dei due giorni di Chorzov, chiedendo lumi quando lui, Lambruschini e lo stesso Cova doppiavano le gare, nella Coppa Europa. La-

sciamo correre le sue rimostranze sull'assenza del finanziere, così come quando ci ha ricordato la sua squalifica per non aver risposto presente a una convocazione in nazionale, con lui pure Stefano Tilli. Fuori tre mesi. D'accordo, la stagione era finita, ma la squalifica lascia l'amaro in bocca! Prego un caffè, come si deve! Grazie con zucchero di canna.

**Walter Brambilla**

## Che noia che barba che noia

**M**ercoledì 2 giugno. Al ritorno dopo abbondante ed eccellente pranzo nella Lomellina più profonda. Locale ricavato in un ex cinematografo dove si pranza ammirando spezzoni video di film in bianco e nero, di struggente e malinconica bellezza. Sprofondiamo nella poltrona, pronti a goderci la finale scudetto della palla ovale. Vinta all'ultimo secondo, letteralmente, dai "Bersaglieri" di Rovigo a discapito dei "tutti neri" di Padova. Non dimenticando però anche la signora regina. Sul sito tv della Federazione danno il meeting di Conegliano. Trentesima edizione con qualche buona presenza annunciata, specialmente nel peso. Non commentiamo i risultati tecnici. In questa sede non ci interessano. Interessa, eccome, lo spettacolo andato in onda. Per citare una vecchia *réclame* (oggi si direbbe spot pubblicitario): siamo alle solite... Ottimo prodotto, uno *show*? No, meglio chia-



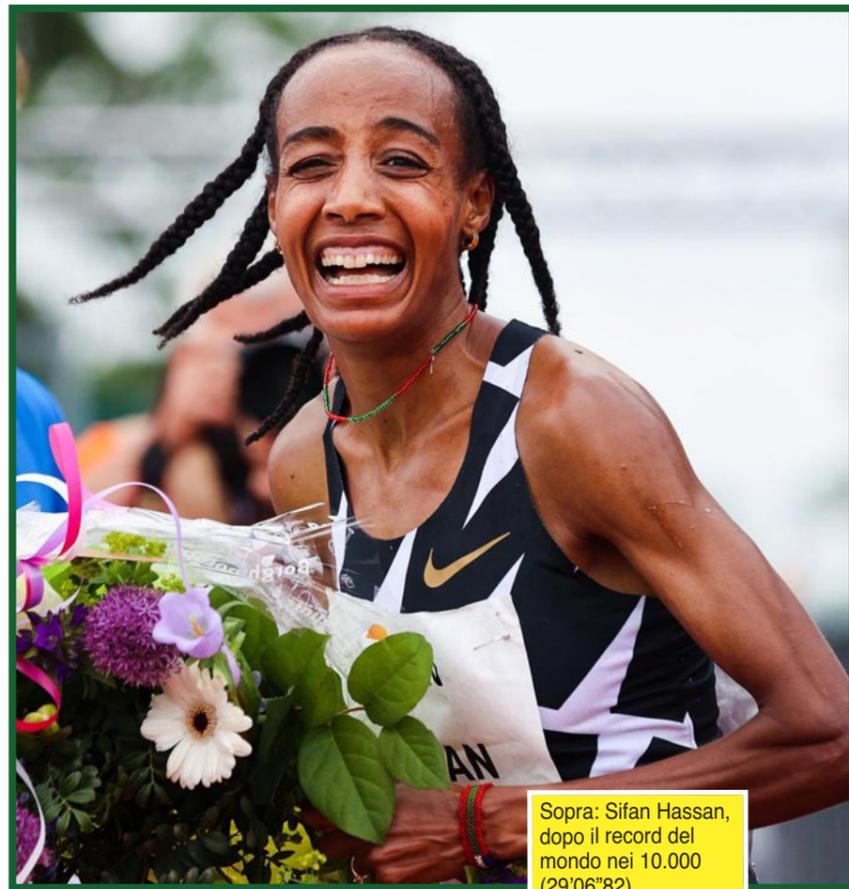
mare le cose come stanno: Dramma. Sì, con l'iniziale maiuscola. Due ore e trenta minuti avvilenti, noiose, monotone. Insomma, inguardabili. Settantatré atleti da gestire. Pochi, pochissimi, per un totale di centosessantatré minuti di noia. Da tramortire anche chi è disposto a farsi del male. Tralasciamo le gare giovanili e concentriamoci sugli "assoluti". Si inizia alle 18 con l'alto donne; 18,10: 400 acca donne; 18,30 la prova maschile. Venti minuti tra una prova e l'altra? Senza dover togliere gli ostacoli? Altri 20 minuti di attesa ed ecco i 100 ed il triplo donne. E si prosegue così, venti minuti fra una prova e l'altra di

corsa, con pedane che non esaltavano affatto. Attenzione: stiamo parlando di serie uniche. Si poteva gestire meglio il tutto? Certamente sì. Dovorosamente sì. Per gli spettatori, pochi, i telespettatori, pochissimi, gli sponsor... Non invidiamo il povero telecronista, costretto ai salti mortali per non addormentarsi e farci addormentare. Da anni si dibatte su queste problematiche e ancora non ne siamo venuti a capo. Poi ci si lamenta se l'atletica in tv ha poca attrazione, richiamo, *appeal*... Due appunti. 1) Non è forse meglio trasmettere una sintesi di 30-40 minuti, con tanto di colonna sonora? 2) Signori di Fidal Servizi, deputati al crono-

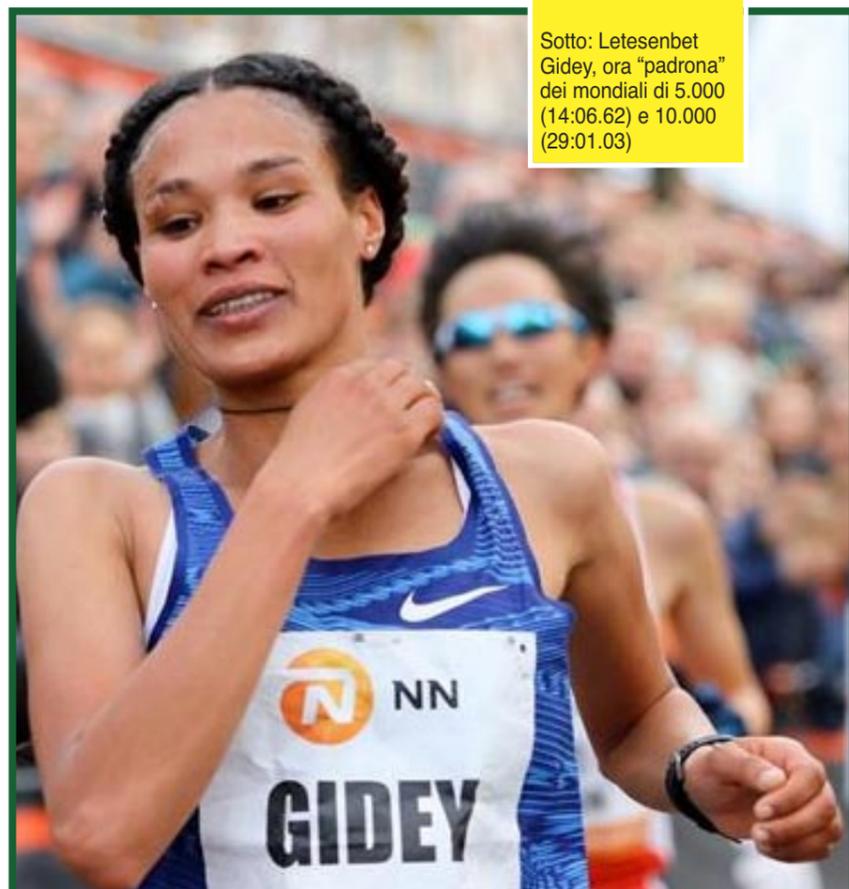
metraggio e ai risultati. Non sarebbe il caso di aggiornarsi e mostrare in video, oltre ai risultati, magari anche il vento, dove necessita? Nella sezione risultati, poi, si potrebbero aggiungere anche tempi di reazione e vari record, personali o stagionali. Ormai a livello internazionale questo genere di "info" sono all'ordine del giorno. Se non sbagliamo Conegliano si vanta della dicitura "Internazionale". Piccoli particolari, ma che possono anche fare la differenza fra una discreta organizzazione e una, appunto, di livello internazionale. Scusate il disturbo, ma stiamo chiedendo per un amico. È sempre così insistente...

**Daniele Perboni**

# sfida alla distanza



Sopra: Sifan Hassan, dopo il record del mondo nei 10.000 (29'06"82)  
Foto AFBK Games.



Sotto: Letesenbet Gidey, ora "padrona" dei mondiali di 5.000 (14:06.62) e 10.000 (29:01.03)

In due giorni, dal 6 all'8 giugno, il mondo dei 10.000 donne è stato letteralmente travolto. Ha iniziato l'orange, Sifan Hassan con uno strabiliante 29:06.82 che racconta così la sua impresa: «Venivo dagli Stati Uniti, soffrivo ancora per il *jet lag*, e all'inizio mi sentivo malissimo. Tutto sembrava pesante, ma ho cercato di aggrapparmi alle luci. A volte le ho superate per sbaglio, e ho pensato no, calmati! Sii paziente». Le luci che descrive facevano parte della tecnologia *Wavelight*, utilizzata al Fanny Blankers-Koen Stadion, programmata per segnalare il ritmo necessario a migliorare il mondiale dei 10.000 (29:17.45) ottenuto dall'etiope Almaz Ayana ai Giochi di Rio 2016. I ledi blu indicavano il record del mondo, mentre i verdi il record europeo della stessa Hassan (29:36.67 centrato sull'identica pista il 10 ottobre 2020). Alla fine, la pazienza della doppia campionessa del mondo a Doha 2019 (1.500 e 10.000) ha pagato, poiché ha aspettato fino all'ultimo chilometro per lasciarsi alle spalle quelle lampadine. E dire che il suo 2021 era iniziato a maggio con 14:35.34 nei 5.000 (Irvine, 15/5) e 2:01.54 negli 800 (New York, 21/5). «Non sono il tipo di persona che corre sempre molto veloce nelle prime gare. Mi sono allenata splendidamente, ma non sapevo quale sarebbe stato il rendimento in gara. Solo all'ultimo miglio ho pensato "ok puoi farlo, puoi ottenerlo"». Neppure il tempo di festeggiare ed ecco che l'etiope Letesenbet Gidey le ha letteralmente strappato il record, portandolo a 29:01.03. Che potesse compiere una simile impresa era nell'aria ed anche Jos Hermes, anch'egli primatista del mondo nell'ora (20.907 km, Papendal 28/9/75 e 20.944 km, Papendal 1/5/76), manager di Sifan l'aveva messa fra le pretendenti a scendere sotto la faticosa



Ingrid Kristiansen, pioniera delle lunghe distanze femminili, due volte primatista mondiale: 30:59.42 (Oslo, 27/7/85) e 30:13.74 (Oslo, 5/7/86).

## Sifan Hassan - primati personali

800:	1:56.81 (2017)
1.000:	2:34.68 (2015)
1.500:	3:51.95 (2019) record europeo
Miglio:	4:12.33 (2019) record mondiale
3.000:	8:18.49 (2019) record europeo
5.000:	14:22.12 (2019) record europeo
10.000:	29:06.82 (2021)
1 ora:	18,930km (2020) record mondiale
5 km:	14:44 (2019) record mond. gara per sole donne
Mazza maratona:	1:05:15 (2018) record europeo

## Letesenbet Gidey - primati personali

1.500:	4:11.11 (2017)
3.000:	8:20.27 Palo Alto 2019
5.000:	14:06.62 Valencia (2020) record mondiale
10.000:	29:01.03 Hengelo (2021) record mondiale
10 km:	33:55 Bengaluru (2019)
15 km:	44:20 Nijmegen (2019) miglior prest. mondiale

soglia dei 29 minuti sulla distanza. Già detentrici del mondiale dei 5.000 Gidey pare l'abbia ascoltato... Eppure la "carriera" corsaiola della Gidey non era iniziata sotto i migliori auspici. Nel 2011, a 13 anni, è stata espulsa da scuola per essersi rifiutata di correre nelle lezioni di educazione fisica. «Non mi piaceva correre e ho dovuto portare i miei genitori a scuola a parlare con il preside, con la speranza di essere reintegrata. Lui accettò solo se avessi corso per la scuola. A malincuore ho detto sì, ma solo per la possibilità di tornare a scuola». Dobbiamo dire grazie a quel preside se oggi possiamo ammirare Letesenbet sulle piste del mondo, anche se non tutto è stato rose e fiori. «Ricordo di essere arrivata 44esima nella mia prima gara di cross - erano i campionati nazionali juniores nel 2012 - Non mi sono sentita per niente bene». La Gidey ha aperto la stagione olimpica ad aprile, ai campionati nazionali, dove, gareggiando in altura ad Addis Abeba, ha corso i 5.000 in 14:56.7, seconda alle spalle della detentrici del record mondiale indoor dei 1.500 (3:53.09) Gudaf Tsegay. Gidey non si è scoraggiata; sapeva che a livello del mare sarebbe stata in grado di migliorare. Ed è esattamente ciò che ha fatto a Hengelo.

Dap

## Liste All-Time 10.000

29:01.03	Letesenbet Gidey	(ETH)	Hengelo	8/6/2021
29:06.82	Sifan Hassan	(NED)	Hengelo	6/6/2021
29:17.45	Almaz Ayana	(ETH)	Rio de Janeiro	12/8/2016
29:31.78	Junxia Wang	(CHN)	Beijing	8/9/1993
29:32.53	Vivian Cheruiyot	(KEN)	Rio de Janeiro	12/8/2016
29:39.42	Gudaf Tsegay	(ETH)	Maia	8/5/2021
29:42.56	Tirunesh Dibaba	(ETH)	Rio de Janeiro	12/8/2016
29:50.77	Kalkidan Gezahegne	(BRN)	Maia	8/5/2021
29:53.51	Alice Aprot Nawowuna	(KEN)	Rio de Janeiro	12/8/2016
29:53.80	Meselech Melkamu	(ETH)	Utrecht	14/6/2009
29:59.20	Meseret Defar	(ETH)	Birmingham	11/7/2009
30:01.09	Paula Radcliffe	(GBR)	Monaco	6/8/2002
30:04.18	Berhane Adere	(ETH)	Parigi	23/8/2003
30:06.01	Tsigie Gebreselama	(ETH)	Hengelo	8/6/2021
30:07.15	Werknesh Kidane	(ETH)	Parigi	23/8/2003
30:07.20	Yingjie Sun	(CHN)	Parigi	23/8/2003
30:07.78	Betsy Saina	(KEN)	Rio de Janeiro	12/8/2016
30:12.53	Lornah Kiplagat	(NED)	Parigi	23/8/2003
30:13.17	Molly Huddle	(USA)	Rio de Janeiro	12 /8/016
30:13.37	Huandi Zhong	(CHN)	Pechino	8/9/1993

## Progressione record del mondo

32:17.20	Yelena Sibatova	(URS)	Mosca	16/9/1981
31:35.3	Mary Tabb	(USA)	Eugene	16/7/1982
31:35.01	Lyudmila Baranova	(URS)	Krasnodar	29/5/1983
31:27.58	Raisa Sadreydinova	(URS)	Odessa	7/9/1983
31:13.78	Olga Bondarenko	(URS)	Kiev	24/6/1984
30:59.42	Ingrid Kristiansen	(NOR)	Oslo	27/7/1985
30:13.74	Ingrid Kristiansen	(NOR)	Oslo	5/7/1986
29:31.78	Wang Junxia	(CHN)	Beijing	8/9/1993
29:17.45	Almaz Ayana	(ETH)	Rio de Janeiro	12/8/2016
29:06.82	Sifan Hassan	(NED)	Hengelo	6/6/2021
29:01.03	Letesenbet Gidey	(ETH)	Hengelo	8/6/2021

Dati aggiornati al 15 giugno.



Stefano Mei e il sindaco di Firenze Dario Nardella consegnano a Sebastian Coe le chiavi della città, in ricordo del suo record degli 800 (1:41.73.) stabilito il 10 giugno 1981. Foto Fidal/Grana

# Golden Gala: Ingebrigtsen show

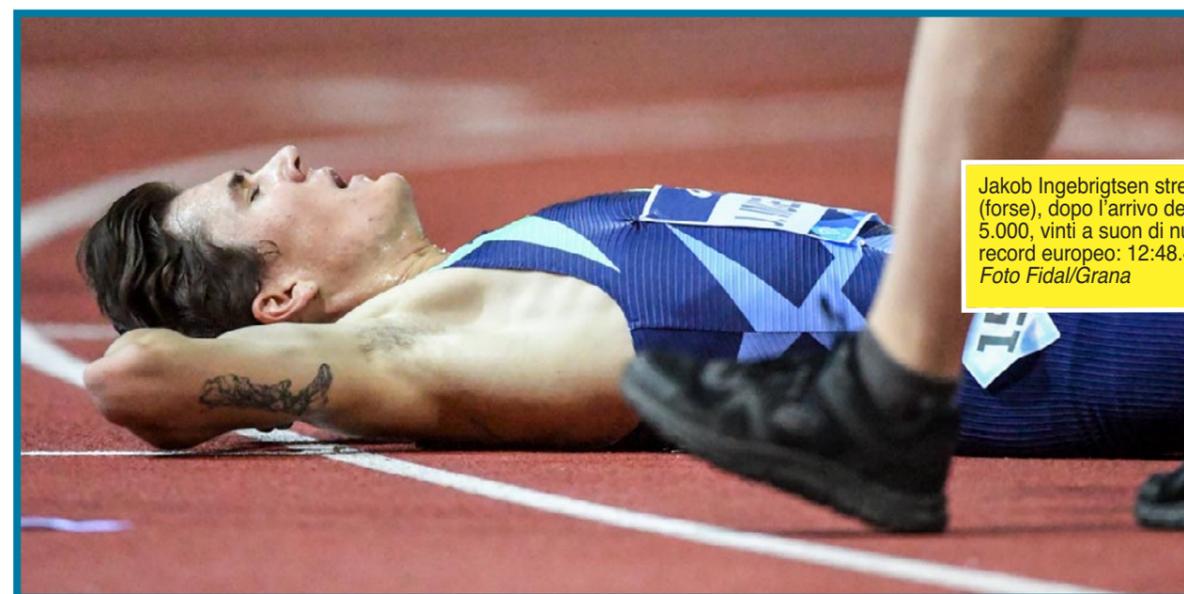
*Uno strepitoso Ingebrigtsen mette in fila i corridori degli altopiani, piazzando lo spunto vincente nei 5.000 a suon di record europeo. Ottime prestazioni anche dagli azzurri. Segno positivo alla vigilia di Tokyo.*

## Il prezzo del biglietto

Walter Brambilla

**T**utto nella vita ha un prezzo, un costo. Chi scrive, determinate spese le ha sempre sborsate volentieri, specie se si tratta di vedere “live”, o meglio dal vivo, una manifestazione di atletica. Dal 2013 è così. Di questo sono fierissimo, come del “foglio”, qualcuno l’ha definito “fogliaccio”, che io e il mio sodale scriviamo ogni volta che abbiamo qualcosa da dire. In altre

parole Trekkenfild, senza scadenze obbligate, questo già scritto un mare di volte, è bene comunque ribadirlo. Incipit lunghissimo, per arrivare al “costo” vero e proprio della più importante manifestazione italiana di atletica. Arrivo al punto. Non appena la Diamond League ha aperto gli accrediti, ho inviato la mia richiesta e dopo il tempo necessario mi è arrivata la risposta posi-



Jakob Ingebrigtsen stremato (forse), dopo l’arrivo dei 5.000, vinti a suon di nuovo record europeo: 12:48.45. Foto Fidal/Grana

tiva. Tutto regolare. Meno di una settimana prima dell’evento l’Ufficio Stampa informava i giornalisti che questi, per essere presenti in tribuna, avrebbero dovuto sottoporsi a un “tampono” almeno 48 ore prima, anche se avessero già eseguito una

o due inoculazioni. Poiché il sottoscritto era immune da metà maggio, due vaccinazioni con tanto di dichiarazione ufficiale da parte degli organi preposti, ha provato a segnalare la sua situazione, ma è stato rimbalzato con perdite da parte del-

l’Ufficio Stampa. Anzi qualcuno ha pure posto l’accento che per andare in Polonia ben quattro erano state le “tamponate” alle quali i giornalisti si sono dovuti sobire. Faccio un giro nelle farmacie vicine e mi si risponde: No, non facciamo tamponi rapidi, si rivolga altrove. Scrivo una mail al mio medico curante, il quale mi risponde che il servizio non rientra nel Servizio Sanitario Nazionale, a lui pare veramente strano che per una manifestazione in Italia (non in Polonia), se la vaccinazione è stata completata, si debba fare il tam-

pone. Fine della storia? Manco per sogno. Riesco nell’intento, così arriva a casa mia un solerte infermiere professionale, mandato da una farmacia, mi tampona ben bene e mi scuce 35 euro! A Roma mi dicono con 20 euro si sistema tutto, ma si sa chi vive ai confini dell’Impero paga di più! Dopo due giorni si parte da Milano in direzione Firenze. Con noi c’è pure un ospite di riguardo, un tal Francesco Panetta, che di gare al Golden Gala ne ha vinte qualcuna e qualche medaglia qua e là se l’è conquistata. Biglietto di sola andata. Lui è ospite Vip. Genera con Seb Coe & Company poserà le sue membra su un letto “king size” di un hotel a 4 o 5 stelle. L’ex campione mondiale di Roma ’87 ci fa sapere che non ha dovuto sottoporsi al tampone, anzi è rimasto stupito della richiesta che ci è arrivata. Svariate amenità lungo il

tragitto: Daniele era considerato da Frank l'autista e chi scrive il suo portaborse, l'arrivo avviene molto tempo prima dell'inizio del meeting. Come sempre la ricerca di dove trovare il pass stampa è farraginoso, per non dire altro. Si chiede all'ingresso "Media entrance", i solerti funzionari sulla porta ci intimano che non si può entrare, ci vuole il pass. Dove si ritira, chiediamo noi? "Non lo sappiamo", è la risposta. Incredibile era esattamente a 25 metri dall'ingresso. Tralasciamo



## Impariamo da Jakob

Daniele Perboni

**S**i ciacola sulle tribune dello stadio Ridolfi in attesa che si alzi il sipario. Programma serale nutrito e con ottimi interpreti. Ci siamo sobbarcati volentieri la trasferta, iniziata nella tarda mattinata e che si concluderà a notte inoltrata, quasi mattina. In barba al coprifuoco. Causa limitazioni "pestilenziali" si sta comodi in tribuna stampa. Larghi e con tutti gli ammenicoli necessari a portata di mano. Praticamente in esclusiva. Puntuale come il mal di denti spetta alle ragazze del disco aprire le danze. Daisi Osakue sembra smagrita. Evidentemente l'università texana la "spreme" ben bene. Non pare rilassata. Finisce buona ultima. Con l'aiuto del binocolo notiamo che anche Sandra Perkovic, due volte campionessa olimpica e altrettante iridata, 71.41 di personale, sfoggia disinvolatamente qualche smagliatura sulle possenti cosce. Il che non le impedisce di scagliare la lenticchia a 68.31 al secondo lancio e chiudere il discorso per la vittoria finale. Illusi. L'astruso regolamento della Golden League, che tutti gli dei stramaledicano chi lo ha inventato e inceneri-

scano chi poi lo ha avvallato, azzera tutto dopo il quinto lancio. La prime tre ripartono dal principio. Chi va più lontano vince. Il risultato non cambia. Sorte avversa, invece, sempre grazie al disgraziato regolamento, tocca a Fabbrino nostro. Serie strepitosa (20.97, 21.71, 21.09, 20.60, 20.89), segno di ritrovata efficienza fisica. Poi... sesto lancio ed ecco il 19.82 che



i siepisti Ahmed Abdelwahed (a sinistra) e Osama Zoghلامي. Foto Fidal/Grana



Da sinistra: Leo Fabbri, 2171 nel peso; Gimbo Tamberi, 2.33 (personale stagionale); Femke Bol, 53.44 nei 400 ostacoli e record nazionale. Foto Fidal/Grana



lo scarica al terzo posto. Battuto dal kiwi Walsh e dal serbo Sinancevic. Ritmo incalzante, gare spumeggianti e risultati altalenanti per i "nostri". Ore 19,50. In pompa magna entrano in scena gli attori per la consegna delle chiavi di Firenze a Seb Coe, in ricordo del record che lo stesso ottenne nel 1981. Due giri che rappresentarono una linea di confine. Quell'1:41.73 resistette sino al 1997, sino all'avvento di Wilson Kipketer

che in due occasioni lo portò a 1:41.11. Peccato che quella pista sia stata distrutta anni fa. Meglio dimenticare. Ostacoli su tutto l'anello. Quattrocento donne. L'olandese, nel senso di

grande, anche se non altissima (1,84 per 65 chili), Femke Bol piazza un 53.44 (record nazio-

nale) inarrivabile per le altre. In spolvero Linda Olivieri, all'ennesimo progresso: sesta in 55.63. E intanto lo schermo in tribuna rimanda in loop la gara dell'asta. Evidentemente il regista, o chi per lui, è innamorato delle ragazze acrobate. Brave, specialmente la neutrale Anzhelika Sidorova, campionessa mondiale in carica, unica a catapultarsi oltre i 4.91.

Spettacolo da prima serata, come prometteva il cartellone, nelle prove lunghe. S'inizia con le siepi. Il saltafosso El Bakkali (8:08.54) trascina quasi tutti a una lunga sfilza di *personal best* nelle siepi, dove si superano Hamed Abdelwahed (8:12.04) e Osama Zoghلامي (8:14.29), riportando la specialità ai tempi di gente che contava in ambito internazionale: Lambruschini, Panetta, Carosi. Insomma, su crono decenti che, almeno in Europa, possono permettere di non passare per semplici comparse. Dopo fatiche e delusioni per il mondiale scippato, ecco Sifan Hassan nei 1.500. Saprà reggere la fatica? Da gran fenomeno quale è non molla un centimetro. Combatte spalla a spalla con la keniana Kipygeon, costringendola perennemente in seconda cor-

sia. Finisce come da copione: 3:53.63, miglior prestazione mondiale stagionale, per la Hassan e 3:53.91 per Faith, nuovo record nazionale. Felicità e delusione. Tutto in un fazzoletto per Gaia Sabbatini. Ampio miglioramento personale (4:04.23) ma passaporto olimpico mancato per la miseria di 3 centesimi. Glaciale come sempre, il più giovane della schiatta degli Ingebrigtsen (21 anni il 19 settembre prossimo), Jakob, impacchetta e si porta a casa imperiosamente il nuovo record continentale (12:48.45) dei 5.000, che va a fare il paio con quello dei 1.500 già suo dall'estate scorsa. Prima delle gare Panetta, uno che di record, titoli, corse, fatica e sudore se ne intende commentava «Fossi la Federazione, spenderei qualche migliaia di euro per spedire Pegoretti (il tecnico di Crippa, oggi più che deludente) a casa dei fratelloni per imparare qualcosa e vedere cosa fanno per andare così forte». Come dargli torto? Meglio delle parole ecco alcuni "numeri" riguardanti il fenomeno del nord.

**400:** 51.03; **800:** 1:46.44; **1.500:** 3:28.68 (record europeo); **Miglio:** 3:51.30; **2.000:** 4:50.01 (record europeo); **3.000:** 7:27.05 (record nazionale); **5.000:** 12:48.45 (record europeo); **3.000 siepi:** 8:26.81; **10 km:** 27:54.

# Firenze è magica per Sebastian Coe

Ecco il "pezzo" che Guido Alessandrini, allora giornalista di *Tuttosport*, scrisse per la rivista *Atletica Leggera* in occasione del record di Sebastian Coe a Firenze, nella notte del 10 giugno 1981.

**M**ettete un 9.92 nei 100 sparato con grandi dubbi, un record del mondo invece vero verissimo, pochi minuti dopo negli 800, e allo stesso tempo una redazione che, in notturna, all'altro capo del telefono preme per avere tutto e subito, commento tecnico e ambientale, risultati (giusti, per favore, controlla bene!) e impressioni, e ne viene fuori una notte che da sola rischia di portare via qualche mese di vita. In fondo il bello del giornalismo è anche questo (dicono), ma la bagarre, garantito, raggiunge davvero il massimo. Tutto era cominciato con l'idea di fare una notturna a Firenze. Ben preperata, con la presenza di uno dei personaggi più belli che l'atletica stia preparando (la natura lo protegga). Carl Lewis era arrivato piuttosto inatteso all'ultima ora, fresco di un 10.00 completamente elettrico nei 100 che fa di lui il vero primatista del mondo a livello del mare. Questo nero, miracolato da madre natura, aveva stupito tutti, nel pomeriggio, mostrando agli affamati redattori di biografie e di curiosità atletiche una sicurezza incredibile. Pareva un vecchio marpione, nessuna paura delle domande, delle biro e dei block notes pronti a registrare voraci ogni suo sospiro. Un 20enne navigato, una pantera nata per scatenarsi sulle piste e le pedane ma perfettamente a proprio agio anche in mezzo al cemento e ai civilizzati. Uno così deve per forza

mettere insieme robe grosse, fuori dalla portata di noi esseri comuni. All'inizio della serata qualcosa aveva cominciato a non quadrare bene. Il polacco Woronin, bel velocista, già capace (ma nei periodi di gran forma) di magiarsi i 100 in 10.19, era stato accreditato di 10.13 in batteria. Erano le prime fiammate di un cronometraggio maledetto da tutti i cronisti presenti, molti dei quali erano stati poi costretti a rifare al volo l'inizio dei pezzi, appena saputo che le cose non erano quel che sembravano (oltre i 10.30). Poi è arrivata quella finale, quel tabellone che continuava a mostrare impudicamente a tutti, spettatori televisivi compresi, il 9.92 che avrebbe cancellato Jim-Hines-il-mostro, uno degli eroi di Mexico '68. Il povero Lewis – e come poteva essere diversamente? – non sapeva più che fare. Correva per il campo a raccogliere un omaggio che giustamente reclamava dal pubblico fiorentino, e che il pubblico fiorentino non aveva alcun problema a tributargli. La pantera allargava i labbroni mostrando le zanne bianchissime, levava il pugno al cielo, probabilmente benediceva in cuor suo tutto e tutti. Sarebbe stato il giorno della sua vita. Poi il piccolo dramma della rettifica, vissuto in maniera intensa da e dalla gente ammutolita sulle tribune, e anche da noi, lassù dietro al vetro in tribuna stampa. C'era pena e rammarico: non si umilia così un purosangue del genere... e non si dà

all'atletica, sport puro e soprattutto esatto, immagine di così lampante imprecisione e approssimazione. I ventimila del comunale s'erano davvero presi a cuore tutta la faccenda, e quasi non s'accorgevano del piccolo mezzofondista di Sheffield che si stava avviando alla partenza degli 800. Si parlava del

mondiale dei 100, mezza tribuna stampa s'interrogava su quel che s'era appena visto, e Seb Coe partì per il mondiale vero. Mentre correva guardavamo il nostro cronometro ripensando abbastanza freddamente alle dichiarazioni che l'inglese aveva rilasciato alla vigilia. Pensava al record e non aveva avuto paura di rivelarlo, ma quante volte un atleta dice di voler andare forte e vincere?

Il passaggio ai 400, dietro a Konchellah (Dio gli renda merito), faceva nascere qualche primo dubbio, subito soffocato. Certo, 49.5 a metà gara era fior di tempo, ma insomma, l'inglesino forse aveva scelto di saltare per aria prima del dovuto. Eppure il campione olimpico dall'aspetto di ragazzino fragile non mollava, anzi aumentava. Il cronometro nostro ormai non contava più, contavano le sensazioni. E quelle erano forti, a pochi minuti dalla prima scarica

di adrenalina. Il piccolo Coe volava, remava, s'aggrappava alla calda aria che riempiva lo stadio senza un cedimento che fosse uno.

Poi, in un modo o nell'altro, arrivò e fu il marasma totale. Del tempo esatto di Lewis (ma ormai s'era capito che record non era) non c'era ancora notizia, del tempo mondiale di Coe non c'era ancora voce, e non bastava quel che c'era scritto sul nostro cronometro manuale. Poi ci fu l'esplosione, e Seb s'andò a prendere con la forza il trionfo che il pubblico aveva ancora paura di ritirare fuori. L'1:41.72 (successivamente arrotondato di un centesimo superiore N.d.R.) era proprio vero, e quando s'intuì che nuova rettifica non sarebbe arrivata, gli animi furono capaci di infiammarsi una seconda volta. Il cronometro elettronico, quello che aveva illuso tutti con 9.92, era rimasto spento, e questo aveva contribuito a creare l'incertezza, la perplessità, a nascondere la grandezza reale di quel che invece era accaduto. Ed era accaduto qualcosa di enorme, qualcosa che lo stesso Coe, un paio d'ore dopo a cena in un locale sul Lungarno, aveva avuto il "coraggio" di paragonare all'8.90 in lungo di Bob Beamon. Roba da extraterrestri, in poche parole, roba che prima d'essere ripetuta avrebbe richiesto un'altra notte come quella di Firenze.

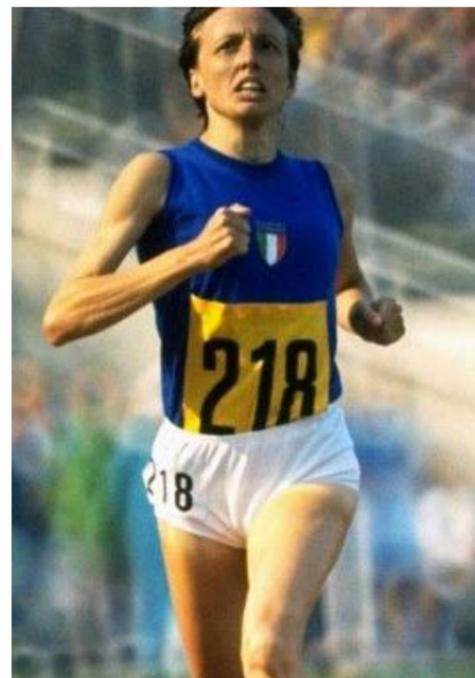
Dopo le gare proseguimmo quello che a volte è l'ingrato compito del cronista, alla ricerca del protagonista, da braccare e perseguitare anche nei momenti meno opportuni. E infatti lo beccammo in camera d'albergo, appena uscito dalla doccia rigeneratrice, che stava aspettando di parlare con il padre, il signor Peter Coe, che a Sheffield stava già festeggiando il nuovo mondiale del rampollo. Coe si offrì all'intrusione con strana disponibilità e ci lasciò perplessi l'opinione di un'amica che ce lo raccontava di natura presuntuosa e scostante, ruffiano per convenienza con i

giornalisti. Era un Coe normale, un ragazzo di nemmeno venticinque anni che ha solo la fortuna d'essere stato costruito per resistere in modo splendido alle sollecitazioni degli 800 e dei 1.500. Andammo a cena con qualche collega e con il divo, che poi divo non fu nemmeno per un attimo. Nel ristorante in riva all'Arno, con musica confidenziale in sottofondo, parlò di sé, di atletica, di suo padre e della sua famiglia. L'unica "sparata" fu quella del paragone del suo record con quello di Bob Beamon la "cavalletta", ma visto il tempo non possiamo obiettivamente dargli grande torto. Questo è un fenomeno e che sa di esserlo, e in fondo fa bene a chiarire le cose in pubblico. Chi cerca il personaggio, le dichiarazioni di avvelenata rivalità con Ovett, trova poco pane da masticare. L'Ovett offertosi qualche mese prima a Vigevano (20 aprile, seconda edizione della Scarpa d'Oro, corsa su strada. Ovett trionfò davanti a Cova e Ortis N.d.R.), tranquillo e sereno, offrì le stesse sensazioni di pacatezza. Dov'è dunque quest'odio? Forse una spiegazione, in fondo, c'è. Pare che grandi rivali siano le madri dei due fenomeni. Due signore di estrazione popolare che vedono nei rispettivi eredi la realizzazione dei propri desideri frustrati. Le due "signore", pare, hanno trasmesso una parte di questo risentimento verso chi rischia di appannare la stella del figlio. Ma i due "ragazzi", in realtà, si sopportano più che bene. Entrambi, interrogati in momenti di calma, hanno detto di essere disposti di gareggiare insieme a Vigevano, nella tradizionale gara su strada di fine primavera che a turno, negli ultimi due anni, hanno dominato alla grande. Certo, quello di Vigevano non è un impegno in pista né con la presenza del cronometro, ma due "grandi rivali", due veri rivali, non avrebbero mai detto sì ad una proposta del genere.



Seb Coe sfoga la sua felicità dopo il record. Mostra i pugni al pubblico, al quale ha dedicato il primato.  
Foto P. Colli.

# Ciao Paola



Paola Pigni, John Walker, Filbert Bayi e Sebastian Coe al "World Athletics Heritage Mile Night 2019" a Monaco (© Philippe Fitte)

**N**oi di Trekkenfeld arriviamo buoni ultimi. Non per questo vogliamo esimerci dal ricordare Paola Pigni, scomparsa l'11 giugno. Chi scrive non ha avuto tantissime occasioni d'incontro, ma una su tutte merita di essere raccontata. L'anno era il 1974, molto probabilmente il mese era marzo, al luogo il Parco di Monza. Quel giorno si disputava il Cross delle Nazioni, ora divenuto Campionato Mon-

diale di cross che si allestisce ogni due anni, mentre quel Campionato a squadre si correva tutti gli anni. Un appuntamento di fine inverno, un cult per gli amanti della corsa che attraversa i campi. Quel giorno a Monza accreditato come fotografo, c'era l'estensore di queste note. Posizionato vicino alla dirittura d'arrivo immortalai gli ultimi passi di Paola che leggera, leggera quasi a sfiorare l'erba andò a vin-

cere alla grande e subito dopo aver tagliato il traguardo disse a voce alta: "adesso basta con i cross.." Lo aveva vinto anche l'anno prima a Waregem in Belgio. Da qualche parte devo avere ancora qualche scatto di quella giornata. Paola era stata l'antesignana della corsa lunga, la rivoluzionaria, mai termine è stato così appropriato in questi giorni sui quotidiani. Nella sua vita ha spaziato su tutte le distanze della

corsa. Milanese trasferita a Roma, aveva ancora nel cuore la sua città. Lo disse apertamente in occasione della presentazione del libro sul cross del Campaccio, scritto da Ennio Buoniovanni. Paola era tra le persone presenti e ribadì il suo concetto. Un paio di volte ospite alla "Cinque Mulini", la prima targata Franco Malerba, un'altra in

sede di presentazione sotto la presidenza Giuseppe Gallo Stampino. Primati, record, vittorie su quasi tutte le distanze. Corse una maratona non ufficiale e sfiorò il muro delle tre ore. Una pioniera della corsa lunga. A tal proposito chi scrive ha voluto sentire un tecnico che correva ai tempi di Paola Pigni. Piero Perego, ex fiduciario del Comitato provinciale Milanese è stato in carica per oltre un decennio. Coetaneo di Paola. Queste le sue parole che ci fanno capire di quale pasta fosse fatta quella donna a cavallo degli anni 60/70.

«Se ne è andata una coetanea da cui ho (abbiamo) appreso le basi pratiche dell'allenamento senza fronzoli, senza Garmin, senza scarpette miracolose, senza personal trainer scovati su internet a 100 euro al mese. Un esempio: Campo Comunale Giuriati a Milano, anni 70. Ingresso gratuito dalle 7.00 alle 22.00, chiuso solo il Primo Maggio.

"Paola oggi cosa fai?"  
"Salite al Parco Lambro".  
Noi tutti dietro.  
"Paola oggi cosa fai?"  
"Il giro dell'Idroscalo, sino all'ancora del Conte di Biancamano 20 km".  
Noi tutti dietro.  
Ingurgitava chilometri su chilometri a volte qualcuno al ritorno vomitava ma tornava il giorno dopo e via ancora. "Due allenamenti il giorno? Siamo matti?".  
E via tutti con due allenamenti al giorno.  
Nel 1971 Maratona di San Silvestro a Roma sotto il diluvio Paola c'era... ceravamo anche noi.  
Una grande esperienza ed una grande gioia avere condiviso in semplicità tutte le distanze con una persona stupenda sia come donna che come atleta.

**W. B.**



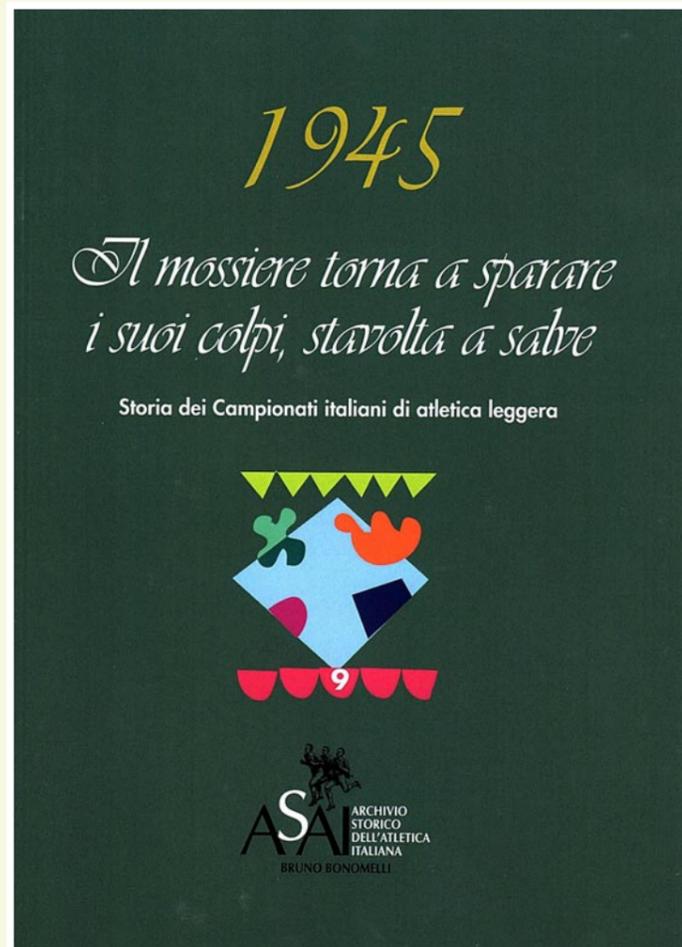
*Paola Pigni ci piace ricordarla anche così, "rubando" un aneddoto ad Augusto Frasca. Ci perdonerà, ne siamo sicuri.*

**Sulla padronanza delle lingue di Paola, vale su tutti l'episodio di Monaco 1972, quando in conferenza stampa, dinanzi alla difficoltà delle interpreti ufficiali di gestire passabilmente gli incroci di domande e risposte tra un'atleta e l'altra, tra lo stupore dei giornalisti, e delle stesse avversarie, prese in mano il microfono esprimendosi disinvolatamente in inglese, francese, tedesco e spagnolo, oltre che in italiano, risolvendo magistralmente la situazione...**

# Bruno Bonomelli l'ispiratore

*Tutti gli esseri viventi, siano essi animali (in questa categoria comprendiamo i bipedi chiamati «uomini») o vegetali, vengono al mondo con la stessa sequenza di accadimenti: il concepimento, la gestazione, la nascita. Ha seguito lo stesso protocollo genetico anche l'Archivio Storico dell'Atletica Italiana.*

Nell'Anno Domini 1993 rese l'anima a chi gliela aveva data il dott. Bruno Bonomelli, bresciano di Rovato, il quale, tra molte altre attività (quella di cui andava più orgoglioso era di essere stato maestro elementare) dedicò una larga porzione della sua vita allo studio (abbiamo scritto «studio» non racconto di storielle metropolitane) dello sport denominato atletica leggera. Ed esclusivamente a quello praticato lungo il nostro bello stivale che va da Vipiteno a Santa Maria di Leuca, e appendici isolate. Fu, e resta, il primo, ed anche il migliore, storico dell'atletica italiana. Bruno Bonomelli diede l'ispirazione a colui cui può legittimamente essere addebitato il concepimento di 'sto Archivio Storico, di cui abbiamo deciso di raccontare. Questo tale rimuginò dentro di sé l'idea, anche ripensando a quella A.I.S.S.A.L. (associazione italiana statistici e storici di atletica leggera) di cui Bonomelli fu uno dei fondatori alla metà degli Anni '60, esperienza molto bella e concreta ma anche molto breve. Pensa e ripensa, l'embrione prese forma e venne il momento di parlarne con qualcun altro, uno di comprovata amicizia e di solida cultura. Si incontrarono all'Autogrill Firenze Nord, che era comodo a tutti e due, uno mise le carte in tavola, l'altro le lesse. Con malcelato scetticismo. *“Ti inventi una nuova rottura di coglioni”* disse il toscano in purissimo vernacolo boccaccesco. *“Ma non ti lascio solo”*. Fine dell'incontro autostradale. *“Conce-*



*detecelo* – scherza uno che evidentemente c'era – siamo stati degli antesignani: adesso vanno di moda gli incontri in autogrill fra senatori e spioni di Stato... ma noi ci eravamo assicurati che non ci fossero telefonini che ci riprendevano!”. Semplicemente non esistevano.

E quindi iniziò la gestazione. Vennero interpellati alcuni altri, pochi, perché l'idea era di un gruppo ristretto, da contare al massimo sulle dita di tre mani, di persone che avessero la stessa vocazione: occuparsi di atletica italiana. All'inizio fu così. Nascita: la data fu il 1° maggio 1994 al Novotel di Brescia. Folta fu la presenza per ricordare Bruno Bonomelli. A conclusione i soci fondatori si riunirono in una saletta e decisero il nome (Archivio Storico dell'Atletica Italiana) e indicarono il primo presidente, quasi contro la sua volontà, in Roberto L. Quercetani, che insisteva sul fatto che lui si era occupato di atletica mondiale più che di quella nazionale. Ma era una scelta dovuta e obbligata. E sentita da tutti. Si tornò in quel di Firenze qualche tempo dopo e, nello studio di notaro mediceo, si firmò l'atto di nascita. Atto che era accompagnato anche da un certificato che tracciava il futuro cammino del neonato: lo Statuto. E in questa carta fondante si scrisse (Art. 7):

L'ASSOCIAZIONE SI PROPONE DI PROMUOVERE E FAVORIRE LA RICERCA E LA RACCOLTA DI OGNI NOTIZIA, RISULTATO, DATO E MATERIALE (PROGRAMMI GARE, MANIFESTI, FOTOGRAFIE, RISULTATI, ECC.) DI QUALUNQUE TIPO E GENERE INERENTI LA

STORIA DELL'ATLETICA LEGGERA ITALIANA, DI ESEGUIRE LA PUBBLICAZIONE EVENTUALE DEL MATERIALE RACCOLTO, DI PERMETTERNE L'EVENTUALE DIFFUSIONE NEI MODI RITENUTI PIÙ OPPORTUNI, ONDE METTERE A DISPOSIZIONE DI TUTTI GLI INTERESSATI I RISULTATI DEL PROPRIO OPERATO.

Atto concreto, ancora nell'anno 1994, fu la pubblicazione del primo libro dell'A.S.A.I. (che, con il beneplacito della moglie, signora Rosetta, fu intestato a Bruno Bonomelli), curato da Alberto Zanetti Lorenzetti sull'opera del giornalista bresciano, «Bruno Bonomelli, maestro di atletica». Ed è proprio l'attività editoriale, chiamiamola così, quella in cui maggiormente si è realizzato il dettato statutario. Statuto che ha subito un paio di cambiamenti in sintonia con le leggi. Il logo A.S.A.I. fu messo su pubblicazioni promosse da soci, e sulle altre edite direttamente dall'associazione. Oggi sono una quarantina i libri riconducibili alla attività di questo organismo.

Progetto centrale: la storia dei Campionati italiani di atletica leggera. Volume d'esordio nel 1997, in occasione del centenario del primo Campionato pedestre nazionale; il più recente, quello relativo al 1945: in totale, al momento, nove volumi. E la serie continua. Qualcuno vi sovvenziona, chiediamo al nostro interlocutore che ha vissuto questa avventura partendo... dall'Autogrill Firenze Nord? *“Certo! Le nostre tasche! In 27 anni non abbiamo mai ricevuto una lira di quelle vecchie o un euro di quelli nuovi da un qualsiasi Ente che dovrebbe promuovere la conoscenza dello sport...”*.

Non mi dica che la Federazione... *“Glielo dico, forte e chiaro: in 27 anni la Federazione non ha mai acquistato un volume, dicesi uno, aggettivo numerale ordinale, della storia dei Campionati italiani di atletica leggera. Quella che si chiama Federazione italiana di atletica leggera, capisce? Se avessimo scritto la storia dei Campionati esquimesi di atletica avremmo piazzato più copie”*. Adesso chi lo ferma più? *“Acquisti zero, vien in mente quel simpaticone di Mourinho, ma tante belle sentenze, tipo frasi celebri da Wikipedia, sa? quelle minchiate come «Chi non conosce la sua storia, non ha futuro», e via cazzeggiando. Oppure strette di mano gattopardesche. Guardi che le dico solo verità, che potrei suffragare con nomi, date, circostanze, località. Parlo di cultura, ma per carità! Ormai tutti si scagliano contro i politici, è il gioco nazionale preferito. Ma io le dico che i «politici» dello sport sono peggio, molto peggio. Pranzi, cene, viaggi, ricchi premi e cottillons, con soldi che non producono, lo sport spende solo soldi che non produce”*.



Allora vi sentite frustrati? *“No, al contrario, siamo orgogliosi di poter sbattere sul muso a questi quaquaraqua, che il piccolo Archivio Storico dell'Atletica Italiana-Bruno Bonomelli se l'è sempre cavata da solo mettendo le mani nelle proprie tasche, non in quelle altrui...”*. Allora rifiutereste qualsiasi tipo di aiuto, accordo, sovvenzione? *“No, rifiutiamo elemosine. Noi facciamo un lavoro che pomposamente chiamiamo culturale, finalizzato solo ed esclusivamente all'atletica italiana. Se si ritiene che valga qualcosa, che sia utile alla conoscenza di questo sport, avanti c'è posto! Scusi, ripeto, abbiamo pubblicato nove volumi di storia dei Campionati italiani, ma chi dovrebbero essere i fruitori? Gli esquimesi, di cui sopra?”*

Il resto però tutto bene, siete soddisfatti del vostro lavoro? *“Parzialmente. Ancora parte dei soci latita sulla ricerca, non tutti sono cani da tartufo per trovare documenti, foto, ritagli di giornali d'epoca, non vanno a scovare vecchi atleti o le loro famiglie per recuperare memorie parlate o scritte. Sa quanto materiale va perduto? Altri, voglio sperare non fra i nostri soci, quando possono allungano le mani e inguattano nei loro archivi personali... Per fare un po' di storia anche piccola come quella sportiva occorrono testimonianze orali e documenti. Fu*

*una delle grandi lezioni di Bonomelli, seguita poi da Marco Martini, che in un nostro Convegno titolò il suo intervento «Pala, piccone e microscopio»”*.

I nuovi strumenti informatici vi aiutano? *“Abbiamo un sito Internet che si è andato tonificando negli ultimi anni, arrivando a contare cifre importanti di contatti. E proprio negli ultimi mesi abbiamo no-*

*tato l'avvicinamento di atleti del passato più recente, dagli anni '50 in avanti. Ci hanno scritto, ci fanno sentire il loro apprezzamento, ci inviano delle testimonianze. E questo ci conforta e ci sprona”*. Vogliamo dare qualche riferimento? *“Il sito: www.asai-brunobonomelli.it. Funge da sede la biblioteca-collezione-museo del nostro socio Ottavio Castellini, in un piccolo borgo del lago di Garda, Navazzo, sopra Gargnano. Per chi sa di storia: Villa Feltrinelli, ultima residenza del cav. Benito Mussolini... pensate l'ironia delle trame umane: oggi Villa Feltrinelli è proprietà di compagni russi... che dico i compagni non esistono più, oggi si chiamano oligarchi... Non scherziamo con la storia: chi vuole ci venga a trovare a Navazzo”*. *“Scusatemi, un'ultima piccola coda: grazie a voi e al vostro Trekkenfeld per l'attenzione che ci avete sempre riservato”*.

**L'Archivista**